

Il principe degli intervistatori sull'introduzione del pc alla prova dei giornalisti

Lorenzetto, così il mio esame

«Alla sessione con la prima portatile ero un fulmine»

DI JARVIS MACCHI

Vecchia macchina da scrivere addio. Il consiglio dei ministri ha approvato il decreto che rompe l'ultimo tabù della professione: quello che costringeva i praticanti a sostenere l'esame da giornalista usando una macchina da scrivere manuale. Ora si potrà finalmente usare il personal computer, come avviene già da anni nelle redazioni. Un segno di adeguamento ai tempi arrivato comunque in ritardo: le macchine da scrivere di vecchio tipo sono ormai fuori produzione da lungo tempo e, a ridosso delle due sessioni d'esame annuali, una delle ansie dei giovani praticanti era la consueta caccia allo strumento tramite conoscenze, parenti, ispezioni in soffitta e i pochissimi noleggiatori rimasti che, a ogni stagione, alzavano i prezzi per gli affitti delle poche portatili rimaste in circolazione. Senza contare l'ansia da inceppamento con le lezioni teorico-pratiche su come cambiare il nastro.

Una rivoluzione ben vista anche da chi la macchina da scrivere l'ha usata per molti anni tutti i giorni, come **Stefano Lorenzetto**, giornalista e scrittore tra i più noti e principe degli intervistatori, tanto che la sua rubrica «Tipi Italiani» sul *Giornale*, una serie di interviste a tutta pagina dedicata in prevalenza a personaggi poco noti, è in assoluto la più lunga mai apparsa sulla stampa italiana, avendo superato le 400 puntate. E che a *ItaliaOggi* confessa: «Io per primo oggi non sarei più in grado di scrivere con la macchina. E credo che i giornalisti di oggi non abbiano mai vista una manuale. Però», aggiunge Lorenzetto, «ho grande rispetto per chi invece è capace di usarla e lo fa ancora, come per esempio



Stefano Lorenzetto

Vittorio Feltri: è necessaria una capacità superiore per usare la manuale perché non puoi rimpastare quello che hai scritto facilmente».

Domanda. Lorenzetto, si ricorda la macchina da scrivere con cui ha fatto l'esame?

Risposta. La mia era l'unica macchina da scrivere portatile di tutta la sessione. Me la prestò mio suocero: era tedesca, pregiatissima. Era saldata a una piattaforma di legno con una scatola di legno. A casa ce l'ho ancora e lui è stato orgoglioso di prestarmela. Le altre erano macchine da scrivere monumentali, difficili da trasportare.

R. La paura di tutti era il dover trovarsi a cambiare il nastro in fretta durante l'esame. Lei come se la cavava?

D. Con la macchina da scrivere ero un autentico fulmine di guerra, ero un cultore dello strumento: ne ho collezionate di tutti i tipi, a decine. Non solo ero bravissimo a cambiare il nastro, ma ero in grado di pulire gli occhielli delle «o», delle «e» e delle «a» con gli spilli, per mandare dei pezzi

puliti in redazione, via fax.

R. Questo a farlo eravate in pochi...

D. Direi di sì. E la mia amicizia con Alberto Bevilacqua nacque proprio da questo motivo: un litigio sugli occhielli delle «o».

D. Prego?

R. Lui scrisse un pezzo sul *Corriere* dove si lamentava che l'inchostro delle macchine riempisse gli occhielli. Io risposi sul mio giornale che bastava pulire i caratteri con gli spilli. Non la prese bene e si arrabbiò molto, mandandomi una lettera a casa. Poi è nata l'amicizia: l'ho difeso sul *Giornale* quando lo accusarono di essere il Mostro di Firenze.

D. Dall'altra parte del tavolo, quello degli esaminatori, non ci si è mai seduto?

R. Non potrei mai far parte della commissione: boccerei tutti.

D. Scrivono così male i praticanti italiani?

R. Colpa mia, sono un perfezionista. Basta un congiuntivo, una virgola fuori posto per causarmi un travaso di bile. Ho passato per 25 anni i pezzi dei miei colleghi e avevo da ridire praticamente su tutti, figuriamoci su dei praticanti. No, non potrei. Anzi, lo scrivo: voglio che venga fatto un editto che giudichi Stefano Lorenzetto inadatto a prendere parte a una commissione d'esame. Io voglio che tutti diventino giornalisti, poi ci pensa il mercato, cioè il lettore, a fare la differenza.

D. Quindi è favorevole all'abolizione dell'ordine?

R. Questo no, anche se andrei a verificare in maniera più draconiana i nostri colleghi impegnati nell'Ordine. I lettori però sanno chi è degno di fare il giornalista e chi no e scelgono quando leggono. E deve sapere che su questo punto io ho da tempo un sogno nel cassetto.

D. Quale sogno?

R. Quello di un giornale «on demand», dove ognuno può scegliere liberamente chi leggere: mandatemi gli articoli di Feltri, Gramellini e così via tutta la lista. Oggi invece in edicola bisogna prendere tutto e questo fa perdere tempo e soldi.

D. Grazie a internet pensa che si potrà arrivare a questo quotidiano delle eccellenze?

R. In parte ci siamo già. Oggi grazie al web si può girare tra i vari siti e scegliersi le firme che si preferiscono. Alcuni siti sono gratis, altri a pagamento. In edicola per leggere i giornalisti che mi interessano invece devo comprare almeno dieci quotidiani.

D. E da chi è composto questo parterre?

R. Una «nazionale» non l'ho ancora fatta. Sarebbe troppo lunga, perderei il conto. A parte i colleghi del mio giornale, che leggo così non mi sono mai più occupato in vita mia. Tra l'altro ho avuto l'atroce dubbio di diventare riconoscibile se l'avessi fatto: c'erano solo due veronesi in tutta la sessione. Allora mi ricordo che domandai a uno dei commissari e da lì nacque una forma di empatia che si trasformò, in seguito, anche in un'offerta di lavoro.

D. Chi era il commissario illustre?

R. Era Cesare Lanza, che si aggirava nell'aula tenendo il segno con il dito in un libro di Bukowski come fosse un brevario controllando che noi praticanti non copiassimo.

D. E che cosa le risponde?

R. Mi disse: «scrivi quello che vuoi meglio che puoi».

CHESSIDICE

Il Sole-24 Ore cambia la sede romana e la redazione contesta. L'assemblea della redazione romana de Il Sole-24 Ore contesta la decisione dell'azienda di trasferire la sede della redazione allontanandola dal parlamento e dal palazzo del governo. Una decisione assunta senza aver preventivamente consultato la redazione stessa. I giornalisti ritengono che la qualità del lavoro sia la condizione essenziale per mantenere alto il prestigio del marchio Sole 24 Ore, cui la redazione romana contribuisce quotidianamente. Pertanto, qualunque soluzione che non garantisca ai giornalisti di poter svolgere la loro attività agli standard attuali è ritenuta lesiva degli interessi de Il Sole-24 Ore, che i giornalisti, anche nella loro veste di azionisti, sono pronti a difendere. Per questo motivo, l'assemblea dà mandato al fiduciario di affrontare con l'azienda la «questione sede» affidandogli un pacchetto di cinque giorni di sciopero. L'immobile che la redazione del Sole deve lasciare è palazzo Marignoli (anche noto come palazzo Ras), ora di Pirelli Ra.

A Il Giornalino arriva Gorla. La direzione generale dei Periodici San Paolo ha nominato padre Stefano Gorla responsabile dell'Area Ragazzi dei Periodici paolini e direttore del settimanale Il Giornalino e del mensile GBaby. Padre Stefano Gorla, religioso barnabita (dei Chierici Regolari di San Paolo, impegnati nel campo educativo e scolastico), assume l'incarico dal 3 giugno e firmerà Il Giornalino dalla settimana successiva, sostituendo don Antonio Tarzia, chiamato a dirigere il mensile di informazione e cultura religiosa Jesus.

Armani zio premuroso. Sono cose di famiglia, quindi anche il re della moda Giorgio Armani non va tanto per il sottile. Ieri, infatti, nelle redazioni dei giornali italiani è arrivato un comunicato direttamente dall'ufficio stampa della Giorgio Armani spa, ma dal contenuto un po' lontano dal mondo del fashion. Si parlava, infatti, del nuovo singolo della cantante Alexia, dal titolo Grande coraggio. Ma che cosa c'entra Alexia con Armani? C'entra, c'entra. Nel 2005 ha sposato il nipote di Armani, Andrea Camerana. E ora lo zio dà una mano alla nipotina acquisita.

Editoria in Piazza Affari

Vendite su Mondadori

Indice	Chiusura	Var. %	Var. % 28/12/07	
MIBTEL	25.598	1,17	-12,94	
DJ MEDIA	141,13	-0,47	-30,96	
Titolo	Rit.	Var. %	Var. % 28/12/07	Capitaliz. (min €)
Buongiorno	1,848	-1,07	-9,23	196,5
Cairo Communication	2,875	0,59	-26,68	225,2
Callagirono Editore	3,655	-0,14	-18,29	456,9
Class Editori	1,215	1,67	-15,45	124,6
Espresso	1,972	-1,35	-35,34	856,7
Il Sole 24 Ore	4,152	0,05	-27,43	179,9
Mediaset	5,24	0,04	-24,11	6.189,6
Mondadori	4,688	-2,60	-16,58	1.216,2
Monrif	0,6174	-	-32,12	92,6
Poligrafici	0,6317	1,30	-43,40	83,4
Rcs Mediagroup	1,93	-0,77	-35,21	1.414,1
Seat Pagine Gialle	0,1024	-1,54	-62,14	840,6
Telecom Italia Media	0,129	0,16	-45,59	425,1